

Oggi a € 2,50

con



Sabato
31 agosto 2019

Anno 44 - N°206

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Carlo Verdelli



GOVERNO A PICCOLI PASSI

A che gioco gioca Di Maio

Il leader grillino alza la posta: "Il Decreto sicurezza non si tocca. O il nostro programma o il voto". Zingaretti: "Basta ultimatum" Conte media e la trattativa prosegue. Ma il Movimento è sempre più diviso. Borse e spread subito male dopo le parole del capo 5S
La sconfessione di Fico: "Fidiamoci del premier e andiamo avanti"

L'editoriale

Un matrimonio bellissimo

di Carlo Verdelli

Nel fiume impetuoso e fastidioso di parole che stanno accompagnando questa crisi, rischiano di andare perdute alcune frasi che invece andrebbero tenute bene a mente per capire quali sbocchi prenderà la tormentata trattativa in corso a Palazzo Chigi e dintorni. Una l'ha pronunciata proprio Luigi Di Maio, all'uscita dalla prima consultazione al Quirinale, e ieri l'ha platealmente confermata: non rinnego niente di quanto abbiamo fatto in questi quattordici mesi. In quel "niente", ci sta tutto, compreso il decreto sicurezza più illiberale della nostra storia repubblicana. E per evitare fraintendimenti in materia, il suo capogruppo Patuanelli l'ha ribadito in uno dei tanti salotti televisivi spuntati come funghi dopo la tempesta scatenata dall'improvvido Salvini. Quindi, almeno per il partito di maggioranza, porti chiusi, multe immorali alle Ong, smantellamento delle strutture di accoglienza.

continua a pagina 35

Di Maio al Pd: «Il governo alle nostre condizioni». «Così salta tutto», la replica di Zingaretti. Ma Conte ricuce: le trattative vanno avanti.

Bignami, Campini, Ciriaco D'Argenio, De Marchis, Ferrara Giovara, Lauria e Pucciarelli
da pagina 2 a 13

Zanda (Pd): "Il vero poltronista è lui e non ha ancora chiuso con Salvini"

di Giovanna Casadio
a pagina 7

Il commento

La discontinuità in due voci

di Tito Boeri

Sono in molti a chiedersi in queste ore in cosa consista la "discontinuità" invocata dal Pd nel passaggio dal primo al secondo governo Conte, ribadita come "segno della novità" dal presidente incaricato. Sin qui nulla è dato sapere sui contenuti dell'azione del nuovo esecutivo. Due spunti utili per differenziarsi dal precedente governo Conte li ha invece forniti, forse suo malgrado, l'ormai ex ministro Matteo Salvini. Il primo spunto ce lo ha dato nel discorso dai banchi dell'opposizione il 20 agosto scorso. Un'inconsapevole requisitoria contro le restrizioni all'immigrazione e una vera e propria sconfessione di quota 100.

a pagina 34

Il reportage

Il trasbordo da incubo sulla nave dei bambini

di Mensurati e Palazzolo
a pagina 9

New York, via alle proteste dei ragazzi



La manifestazione L'attivista svedese Greta Thunberg davanti alla sede delle Nazioni Unite

Greta, la sfida verde a Trump

di Anna Lombardi a pagina 19

THE ORIGINAL MOJITO

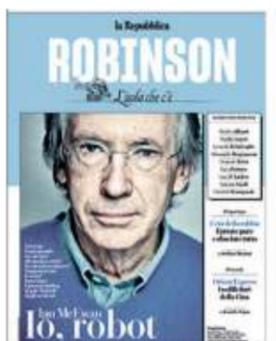


MOJITO DENIM / BLUE DENIM

SHOP ONLINE www.scarpa.net

Da oggi Robinson

Ian McEwan
"Io, robot
con sentimento"



LA CASSAZIONE



Divorziati Veronica Lario e Silvio Berlusconi insieme nel 2004

Silvio riavrà 60 milioni dall'ex moglie Veronica: in tribunale vince sempre

di Ceccarelli, Cresto-Dina e De Vito alle pagine 14 e 15

Rep



Mentre il presidente incaricato prosegue le consultazioni con i partiti, il capo grillino frena la trattativa con i dem e vara un documento in 20 punti. Il governatore del Lazio reagisce "Patti chiari, amicizia lunga"

La bussola del voto



La freccia indica, in base alla giornata, la probabilità che si vada o meno a elezioni anticipate. Nonostante le fibrillazioni di ieri, il ricorso alle urne pare ancora lontano

Di Maio frena il governo "Si fa solo se il Pd accetta le nostre condizioni"

Il rilancio: sennò meglio il voto. E ancora: "Giusto lo spirito dei decreti di Salvini, non si possono abrogare" Zingaretti: "Basta ultimatum". La preoccupazione del Quirinale, lo spread torna a salire, giù Piazza Affari

di Emanuele Lauria

«O le nostre condizioni o il voto». Quando sembrava che la strada verso il governo giallo-rosso fosse in discesa, ecco il nuovo irrigidimento di Luigi Di Maio. Il capo politico di M5S, nel primo giorno di consultazioni del premier incaricato Giuseppe Conte con le delegazioni dei partiti, torna ad alzare la posta: «O siamo d'accordo a realizzare i punti del programma dei 5Stelle o non si va avanti». E aggiunge la frase che manda in tilt la trattativa avviata: «Altrimenti, meglio il voto».

I promessi sposi del Pd restano di sasso. Il segretario Nicola Zingaretti esprime «sconcerto»: «Basta con gli

ultimatum inaccettabili o non si va da nessuna parte». Non rinunciando a rilanciare su Twitter: «Patti chiari, amicizia lunga». Si fa di nuovo strada, fra le stanze nel Nazareno, la sensazione che Di Maio giochi a rompere. Anche perché il leader pentastellato chiede che non venga modificata «la ratio» dei decreti sicurezza. Il movimento su questo tema si limita a un'apertura pur significativa, a un «recepimento delle indicazioni del presidente della Repubblica» sulle norme volute da Salvini e benedette anche da M5S. Rilievi che sono di peso, quelli del Colle. Ma la «discontinuità» chiesta dal Pd non c'è proprio, nelle parole di Di Maio.

Ecco perché viene annullato un vertice (tenuto segreto) tra lo Zinga-

retti e il capo dei 5S che era previsto per le 15. Tutto in alto mare, con lo spread che sale (il picco a 176 punti) e la Borsa che scende. Mentre anche al Quirinale si cominciano ad addensare le preoccupazioni per lo stallo.

Ci prova Conte, in serata, a cercare una tregua. Convoca una nuova riunione a Palazzo Chigi con i due partiti (ma senza i leader) e rinvia a un altro incontro stamattina, per lavorare sul programma. Il M5S raddoppia pure il numero dei punti "imprescindibili": da 10 a 20. «O si realizzano o non si va avanti», secondo Di Maio. La giornata scivola via così, fra attacchi e frenate. La partita è più che mai nelle mani del professore pugliese, ma a capo di un cantiere litigioso. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

-0,35%

A fine giornata Piazza Affari ha virato in negativo dopo le parole di Di Maio



L'aspirante vicepremier

Il leader 5S nel bunker con gli ultimi fedelissimi "Non mi faccio mortificare"

di Tommaso Ciriaco

ROMA - Ultimamente dimentica di pranzare. Neanche la solita macedonia, lo stomaco strizzato dalla tensione. Dicono che si tormenti soprattutto di sera, circondato da pochi - Alfonso Bonafede, un paio di guardiani della Casaleggio associati - «io non mi farò mortificare, no, non succederà». Che abbia preso a guardare Giuseppe Conte non proprio con invidia, ma insomma: «L'ho scelto io». Vero, peraltro. Bei tempi.

Quello che non gli dicono, non ne hanno il coraggio, è che il premier gli riserva ormai un paternalismo affettuoso che sa di pacca sulla spalla. «Di questi dettagli - ha risposto ieri a Nicola Zingaretti per una, due, tre volte - devi parlarne con Di Maio...». Neanche fosse il capo garzone del "contismo". «È la fenomenologia dello spirito di Hegel - scherza Marco Minniti - si è invertito il rapporto servo-padrone...». Ogni delegazione di Montecitorio che gli sfilava davanti, la stessa domanda: «Ma Luigi che vuole fare?». E Conte: «Non preoccupatevi, è fatto così, ma è affidabile. A trent'anni non è facile gestire il potere...».

Riduttivo, il premier: Di Maio non gestiva il potere, aveva in mano l'Italia. Due ministeri, la vicepresidenza del Consiglio, un partito del 33%. Ora gli propongono la retrocessione a "ministro di qualcosa". «Io voglio il ministero della Di-

fesa e voglio restare vicepremier», ripete fino a sera alla delegazione del Pd nella serata umida e appiccicosa di Palazzo Chigi. Spinge al massimo, evoca la crisi, provoca Zingaretti, per ottenere di più. Per sé e per i suoi uomini, tanti.

La cerchia di fedelissimi soffia, soffia, soffia sulla rabbia che covano solo i detronizzati. «Gli ultimi sondaggi ci danno di nuovo avanti al Pd - gli sussurrano proprio in queste ore - dobbiamo tenere duro». Picchia sul "partito di Bibbiano", Luigi, poi se capita ci fai un governo assieme.

Nel Partito democratico si favoleggia del suo staff. «Lo manovrano, alimentano la sua rabbia». Non è vero: è un processo di osmosi con il regista della comunicazione e

con i pensatori della Casaleggio associati. Dietro c'è Davide Casaleggio e la sua passione per la Lega. Davanti, l'ignoto di chi ha smarrito il biglietto della vita - eccone un altro - durante una festa al Papeete.

Tanto movimento, in queste ore, zero risultati. Di Maio sbatte i pugni, ma la sua stanza è insonorizzata. «Ho bisogno della vicepresidente del Consiglio per tenere in mano il Movimento». Tutti si muovono per conto proprio, nel frattempo. Ieri Alessandro Di Battista ha alzato il telefono e chiamato un amico del Pd. «Non l'avete ancora capito che tutti i nostri si sono convinti che dobbiamo far saltare tutto?». Lui appartiene alla schiera dei falchetti televisivi, ma gli altri?

«Casaleggio ha dubbi», dice in giro Di Maio, per alzare il prezzo. Che è come dire: ha dubbi, a differenza di Grillo, Fico, Conte e di trecento parlamentari che vorrebbero il Pd.

Conte, appunto. Nel Movimento ci sono due strade per sostituire chi cade in disgrazia: l'espulsione, e non è questo ovviamente il caso, oppure l'abbraccio silenzioso, soffice, letale. Quando il premier ha incontrato la delegazione di +Europa - è un racconto che Benedetto Della Vedova ha regalato ieri sera alla direzione del suo partito - ha chiesto al premier incaricato: «Ma se Rousseau boccia tutto, che fate?». L'avvocato ha sorriso, forse gli saranno tornati in mente Hegel e Minniti: «Ma no, vedrai, la deci-



▲ Il Capo
Tre espressioni di Luigi Di Maio, 33 anni, ieri alla Camera